



IL PUNTO DIMENTICANZE (COLPEVOLI) SULL'EUROPA E LA CRESCITA

di **Daniele Manca**

È con un misto di disinteresse e mancanza d'orgoglio che l'Italia, in queste settimane di campagna elettorale così poco appassionante, si sta interessando delle vicende d'Europa. Una soprattutto. Quella relativa alla Banca centrale europea. Vicenda che ha visto l'indicazione del politico spagnolo Luis de Guindos a vicepresidente dell'istituto di Francoforte. E' pensabile che un governo in uscita come quello Gentiloni poco abbia potuto fare per far rilevare come un passaggio diretto dalla politica alla Bce sia contrario alle regole che ci siamo dati nel nostro Paese e poco utile all'istituzione stessa. Quello che non è sopportabile è che gli esponenti delle forze politiche impegnate in continui road show, soprattutto televisivi, non abbiano pensato di riservare all'argomento qualche minuto. L'indicazione del ministro spagnolo (è la prima volta che accade a Francoforte ed è di per sé un attacco all'indipendenza della Bce) viene letta come un via libera di fatto

alla presidenza, in sostituzione di Mario Draghi nel 2019, del tedesco numero uno della Bundesbank ed ex consigliere di Angela Merkel, Jens Weidmann. Un banchiere schietto e dalle idee molto chiare, che il Financial Times ha definito essere costantemente «fuori sincrono con il consiglio direttivo della Bce nel combattere la crisi». E che quindi è pensabile abbia in mente di far cambiare rotta in maniera consistente all'istituto che con le sue politiche ha trascinato fuori dalla crisi l'Europa. La direzione è la solita: fare in modo di accelerare riforme e risanamento nei Paesi più lassisti (!) incuranti degli shock ai sistemi industriali e a quelli sociali. Filosofie che si articolano concretamente in un'Unione bancaria che penalizzi le banche che posseggono troppi titoli di Stato del Paese originario e aumentando la quota di intervento delle tecnocrazie nei bilanci nazionali. Qualche campanello nel nostro Paese avrebbe dovuto suonare. Se non altro per non lamentarci di un'Europa che «va cambiata». Ma sempre quando ormai i giochi sono fatti.

 @daniele_manca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

